

RANDAGISMO

# Analisi del fenomeno e misure di contrasto in Molise

ANGELO NIRO<sup>1</sup>ANTONIO FORCINITI<sup>2</sup><sup>1</sup> Presidente Ordine dei Veterinari di Campobasso<sup>2</sup> Direttore amministrativo Azienda Sanitaria Regionale del Molise – ASREM

**I**l randagismo è problema di grande impatto in materia di sanità animale, sanità e sicurezza pubblica specialmente in ambienti agrosilvopastorali ma, in alcuni casi, anche in ambito urbano. In tale ottica, occorre delineare e precisare quali sono le autorità competenti a intervenire nell'ambito della cosiddetta Igiene urbana veterinaria, materia che forse raggruppa inopportunosamente competenze di ordine diverso (sanitarie e di sicurezza) generando a volte confusione nei ruoli e nelle modalità di intervento (*tabella 1a, 1b*).

## Qualche numero

Quasi per definizione, il randagismo è un fenomeno di cui si ignorano i limiti esatti della consistenza numerica, tanto per i

cani quanto, e ancor più, per i gatti. Basti pensare che l'ultimo numero sulla consistenza dei cani randagi in Italia e in Molise risale sempre al 2006. Dovendo quindi partire da una valutazione basata su dati provati e certi (*tabella 2*), per l'analisi qui presentata, si è fatto riferimento ai dati contenuti nel Dossier sul randagismo presentato dalla LAV – cui ha fornito i dati la Regione Molise – a quelli estrapolati dal resoconto nazionale riportato dal sito del Ministero della Salute datato 2006, e ai dati estratti dalla Banca dati regionale degli animali d'affezione. Da questa panoramica è possibile affermare che, nonostante dal 2006 la situazione relativa al randagismo sia migliorata, sono ancora molti gli interventi da mettere in atto per il superamento del fenomeno. È evidente, ad esempio, che nella Regione Molise, a distanza di 11 anni, i cani custoditi

**Tabella 1a. Figure istituzionali che devono intervenire nell'ambito dell'Igiene urbana veterinaria, per contrastare il fenomeno del randagismo, e relative competenze.**

<b>Sicurezza pubblica e tutela degli equilibri ambientali</b>	
PREFETTO	A livello provinciale (quindi intercomunale) il Prefetto ricopre un duplice ruolo: è preposto all'attuazione delle direttive ministeriali e al coordinamento delle forze di Polizia, è anche responsabile provinciale dell'ordine e della sicurezza pubblica. Si può asserire che la riserva in capo allo Stato della salvaguardia dell'ordine pubblico e della sicurezza sia uno dei pochi elementi rimasti immutati in un quadro istituzionale, politico e sociale che si è radicalmente modificato.
SINDACO	In ambito comunale vigila e assicura la sicurezza e l'ordine pubblico (informando il prefetto in merito) e, in materia di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria, svolge le funzioni affidategli dalla legge. Emanata atti relativi all'ordine e alla sicurezza pubblica.
<p>In tale ottica queste figure istituzionali hanno il preminente dovere (a livello intercomunale e provinciale per le catture intervento Prefetto) di garantire la sicurezza pubblica attraverso:</p> <p>a) il recupero e la garanzia la custodia dei cani vaganti senza padrone;</p> <p>b) la corretta conduzione in luoghi pubblici e locali pubblici;</p> <p>c) il conseguente controllo della verifica della identificazione dei cani e della loro iscrizione in anagrafe.</p> <p><b>I Comuni hanno l'obbligo di:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>attuare di piani di controllo delle nascite di cani e di gatti (tramite i servizi veterinari);</li> <li>custodire in strutture dei cani vaganti recuperati direttamente o tramite convenzioni;</li> <li>organizzare, congiuntamente alle ASL, percorsi formativi per i proprietari di cani con rilascio del "patentino";</li> <li>individuare, in collaborazione con i servizi veterinari, i proprietari di cani soggetti all'obbligo di svolgimento dei percorsi formativi;</li> <li>identificare e registrare in anagrafe canina i cani rinvenuti sul territorio;</li> <li>dotare la Polizia locale di un dispositivo di lettura di microchip;</li> <li>attuare prevenzione e bonifica in caso di avvelenamenti.</li> </ol>	
<b>Salute animale, Benessere animale e Sanità pubblica</b>	
REGIONE	Alla Regione è attribuita la potestà legislativa e di regolamentazione in materia di randagismo e di individuazione dei criteri minimi delle strutture che ospitano, commercializzano, allevano animali da compagnia; istituisce e adegua la Banca dati regionale, coordina e raccorda le competenze dei diversi protagonisti istituzionali e no. Tuttavia, il ruolo principale è l'adozione di piani e disposizioni per l'esercizio di attività sanitarie, di benessere animale e di salvaguardia della salute pubblica.
ASReM	La Legge regionale affida all'Azienda sanitaria l'organizzazione e la gestione delle attività di intervento sanitario relative ai gatti liberi e ai cani vaganti, catturati e ricoverati nei canili, le attività di controllo, di profilassi e di Polizia veterinaria. Sicuramente non ha l'organizzazione e il personale adeguati per adempiere all'obbligo in materia di soccorso degli animali feriti o malati <sup>1</sup> .
VETERINARI LP	Non vi è dubbio che i veterinari libero professionisti con le circa 7.500 strutture sparse nel Paese contattano, in un anno circa, 8.000.000 di famiglie <sup>2</sup> . Quindi, questo canale trasmette corrette informazioni ai detentori di cani, sensibilizzandoli sul problema del vagantismo canino e sull'importanza dell'anagrafe canina. Inoltre, esse detengono una serie di dati sanitari utili a sistemi di sorveglianza di zoonosi e di malattie infettive.
ASSOCIAZIONI	Le associazioni di volontariato, tradizionalmente si sono fatte carico di promuovere le adozioni, di denunciare i maltrattamenti, di diffondere la cultura del rispetto degli animali, di intervenire in casi di incidenti.
<p><sup>1</sup> LEA 2017 attribuiscono alla Regione e quindi alla ASReM «il coordinamento degli Enti e Volontariato per il recupero e la stabilizzazione degli animali d'affezione coinvolti in un incidente stradale». Ma dalla lettura delle norme regionali emerge che il Molise ha stabilito che l'Ente che deve assicurare il pronto soccorso è la ASReM. Infatti, la Legge regionale 24 giugno 2011, n. 12 prevede: «Il personale veterinario dell'Azienda sanitaria regionale reperibile deve rispondere alle necessità di primo intervento. Deve inoltre assicurare interventi di pronto soccorso atti alla stabilizzazione di cani o gatti vaganti ritrovati feriti, nel rispetto dei protocolli di Medicina veterinaria utilizzando per la eventuale degenza un canile comunale o, nel caso siano necessari interventi complessi e le strutture pubbliche risultino non idonee, le strutture veterinarie private convenzionate per interventi prestabiliti, d'intesa con le associazioni animaliste e protezionistiche».</p> <p><sup>2</sup> Ciarallo N, Pozzi P. L'uso di microaree rappresentative di macroaree omogenee nel controllo del randagismo/vagantismo canino. L'uso di microaree rappresentative. Il Progresso Veterinario - 15 Ottobre 2003.</p>	

**Tabella 1b. Competenze delle figure istituzionali che intervengono in tema di randagismo.**
**Le competenze Regionali**

- a) emanazione di leggi e regolamenti applicativi delle norme nazionali;
- b) istituzione e ammodernamento dell'Anagrafe canina regionale;
- c) individuazione dei criteri per il risanamento dei canili e la costruzione dei rifugi per cani;
- d) ripartizione dei contributi statali fra gli enti locali;
- e) predisposizione di un programma di prevenzione del randagismo;
- f) indennizzo agli imprenditori agricoli per le perdite di capi di bestiame causate da cani selvatici o inselvatichiti.

**Le competenze dell'Azienda sanitaria regionale**

- a) controllo dello stato sanitario e del benessere animale nei canili, gattili e rifugi;
- b) organizzazione, d'intesa con i Comuni, dell'attività di accalappiamento dei cani vaganti e il loro ricovero presso il canile sanitario;
- c) identificazione e contestuale registrazione dei cani in Anagrafe canina;
- d) Sterilizzazione dei randagi e dei cani ospitati nei canili;
- e) controllo delle strutture per attività di commercio, allevamento, addestramento e custodia degli animali d'affezione;
- f) organizzazione, d'intesa con i Comuni, dei percorsi formativi previsti per i proprietari di cani;
- g) gestione e classificazione delle morsicature da animali ed episodi di aggressione da cani (**Anagrafe**);
- h) gestione di sistemi di monitoraggio di sorveglianza epidemiologica ivi comprese le zoonosi trasmesse in ambito urbano (**Anagrafe**);
- i) recupero e stabilizzazione di cani o gatti ritrovati feriti o gravemente malati;
- l) individuazione, per i cani elevato rischio di aggressività, delle misure di prevenzione ivi inclusa la necessità di un intervento terapeutico da parte di veterinari esperti in comportamento animale (**Anagrafe**);
- m) tenuta e aggiornamento del registro dei cani a rischio elevato di aggressività (**Anagrafe**);
- n) invio, all'Istituto zooprofilattico sperimentale (IZS), delle spoglie degli animali deceduti per sospetto avvelenamento e di ogni altro campione utile ai fini della conferma diagnostica (**Anagrafe**).

**Le attività svolte dai veterinari libero professionisti**

- a) verifica della presenza dell'identificativo elettronico (microchip);
- b) informazione degli obblighi di legge, in caso di assenza o illeggibilità del codice identificativo;
- c) identificazione degli animali mediante applicazione di microchip e contestuale registrazione in anagrafe canina regionale;
- d) informazione ai proprietari di cani in merito alla disponibilità di percorsi formativi;
- e) segnalazione ai Servizi veterinari della ASL, della presenza – tra i loro assistiti – di cani che richiedono una valutazione comportamentale;
- f) segnalazione al Sindaco e al Servizio veterinario della ASL competente per territorio in caso di diagnosi di sospetto avvelenamento;
- g) sterilizzazioni di cani e gatti di proprietà;
- h) pronto soccorso di cani e gatti di proprietà.

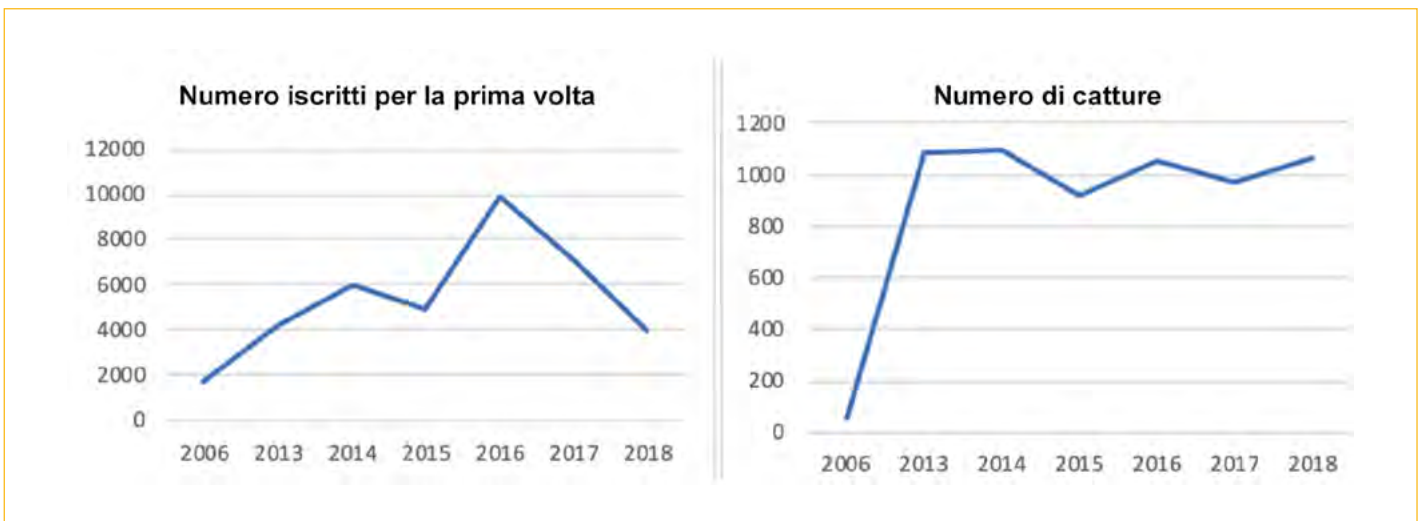
**Le attività svolte dalle associazioni di volontariato**

- a) gestione delle adozioni;
- b) denuncia dei presunti maltrattamenti;
- c) gestione dei rifugi;
- e) gestione delle colonie feline;
- f) collaborazione con Comuni e ASL;
- g) attività di diffusione della cultura del rispetto degli animali.

**Tabella 2. Cani di proprietà, cani randagi ospitati nei canili e numero presunto di cani randagi.**

	<b>Cani di proprietà</b>	<b>Randagi ospitati nei canili</b>	<b>Numero presunto cani randagi</b>	<b>Abitanti</b>	<b>Cani custoditi/1000 abitanti</b>
Italia 2006	5.349.150	229.444	461.068	<b>59.619.290</b>	0,004
Italia 2017		114.886	8.693.294	60.497.174	0,002
Molise 2006	38.631	2.613	14.300	320.838	0,008
Molise 2017	59.738	1165		310.449	0,004

<b>Tabella 3. Anagrafe canina (cani vivi in anagrafe al 31/12 di ogni anno).</b>											
	2006	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2016 vs 2015		2016 vs 2006	
<b>Presenti anagrafe</b> (Fonte LAV)	39.339			56.729	63.462			6.733	12%	24.123	61%
	2006	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2018 vs 2017		2018 vs 2006	
<b>Presenti anagrafe</b> (Fonte BDR)	n.d.	30.317	36.240	41.666	51.983	59.738	63.214	3.476	6%		
<b>Iscritti prima volta</b> (Fonte BDR)	1731	4.212	5.935	4.949	9.884	6.997	3.970	- 3.027	- 43%		
<b>Catture adulti</b>	54	699	689	599	587	533	613	80	15%		
<b>Catture cuccioli &lt;3 mesi</b>	2	386	406	316	470	442	448	6	1%		



Fonte BDR  
 Figura 1. Relazione tra il numero di iscrizioni e quello delle catture nel periodo 2006-2018.

in canile (per 1.000 abitanti) resta sempre il doppio della media nazionale. Va ricordato, inoltre, che la rete del pronto soccorso degli animali d'affezione, oggi assente in Molise, va strutturata e organizzata.

Da una correlazione dei dati estratti dalla BDR e quelli forniti alla LAV per gli anni 2016 e 2017 (*tabella 3*) salta subito all'occhio una discordanza che può generare dubbi sulla attendibilità dei dati e sulle ripercussioni conseguenti a ciò; tuttavia questa non è la sede per analizzare, per esempio, l'origine della discrepanza che evidenzia nel 2016 un numero maggiore di cani rispetto al 2018. Quello che interessa notare nella *tabella 3* è il costante aumento di prime iscrizioni negli ultimi 7 anni con una flessione, si spera isolata, del 43% nel 2018.

**In Molise, il numero dei cani in canile è ancora alto**

Da una prima analisi dei dati dello studio effettuato dalla LAV e di quelli estratti dalla BDR, emerge che il fenomeno del randagismo, anche in Molise, è apparentemente in flessione, ma che il numero dei cani detenuti in canile è ancora alto; infatti, in questa Regione, il rapporto è 1 cane ospitato in canile ogni 72 abitanti, dato che si va a scontrare con quelli delle Regioni virtuose che variano da 1 cane ogni 28.341 abitanti della Provincia di Bolzano ad 1 cane ogni 3.391 abitanti della Lombardia. Rendendo efficace la gestione del fenomeno nei canili molisani

dovrebbero essere ospitati un numero di cani compreso tra 11 e 92. Invece, nel 2018, nei canili molisani erano ospitati 1.139 cani. Infine, si segnala che è completamente sconosciuto il numero degli animali vaganti sul territorio, la cui riproduzione è spesso incontrollata.

Invece, giova notare come negli anni 2014 e 2016 si sono avuti due picchi di prime iscrizioni che subito hanno determinato un calo di catture negli anni successivi e l'aumento negli anni successivi (*figura 1*), cosa che va a confermare quanto sostenuto diversi anni fa anche da esperti molisani. L'identificazione risulta essere, quindi, una delle leve, anche se non esclusiva, su cui agire per tenere sotto controllo il fenomeno del vagantismo. Inoltre, l'identificazione dei cani e dei gatti non è solo uno strumento per ricondurre l'animale a un proprietario, ma anche un mezzo per evitare prestazioni impropriamente rese dal Sistema sanitario (sterilizzazioni, visite, profilassi etc.) su animali di privati spacciati per randagi, favorendo l'esistenza di intermediari.

Come risulta dalle *tabelle 4 e 5*, nella Regione Molise, il numero di catture annuali si attesta intorno al migliaio con diminuzioni negli anni 2015 e 2017 (come si diceva innanzi) a seguito di impennate delle identificazioni negli anni precedenti. Che ci sia molto da fare nell'ambito dell'identificazione è evidenziato dalla *tabella 6* dove risulta che negli ultimi sei anni le restituzioni sono

**Tabella 4. Ingressi nei canili e rifugi, della Regione Molise, a seguito di catture e restituzioni ai detentori.**

Ingressi canile sanitario	2013		2014		2015		2016		2017		2018	
	I	R	I	R	I	R	I	R	I	R	I	R
(Fonte LAV)					543	n.d.	715	52 (7,3%)				
(Fonte BDR)	1.085	n.d.	1.095	n.d.	915	n.d.	1.057	n.d.	975	4 (0,4%)	1.061	6 (0,6%)

Ingressi (I); Restituzioni (R)

**Tabella 5. Cani presenti in canili e rifugi della Regione Molise.**

	In rifugio 2006	In rifugio 2015	In rifugio 2016	In rifugio 2017	In rifugio 2018	In rifugio vs 2015		In rifugio vs 2006	
(Fonte LAV) 2017	2.458	1.157	1.130			-27	-2,3%	-1.328	-54%
	In rifugio 2006	In rifugio 2015	In rifugio 2016	In rifugio 2017	In rifugio 2018	In rifugio vs 2017		In rifugio vs 2006	
(Fonte BDR)				1.165	1.139	-26	-3%		

**Tabella 6. Cani adottati dai canili molisani.**

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Raffronto 2016 vs 2015	
(Fonte LAV)			341	431			90	26%
	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Raffronto 2018 vs 2017	
(Fonte BDR)	657	683	670	726	718	659	-59	-8,2%
Risparmio annuo sui ricoveri	839.317	872.532	855.925	927.465	917.245	841.872		

praticamente pari allo zero. Quindi le catture – se effettuate in modo pianificato e strategico – anche se in una prima fase sembrerebbero causare un incremento di costi legati ai ricoveri in canile, sul lungo periodo contribuiscono alla diminuzione della popolazione randagia in senso lato e controllano il vagantismo di cani padronali (identificati), comportando, tra l'altro, introiti anche per le amministrazioni che incassano le sanzioni sulla mancata custodia e il rimborso delle spese di cattura. Per tale motivo, questa procedura effettuata, ora solo su richiesta dei sindaci, andrebbe integrata con catture programmate predisposte dalla ASReM su base intercomunale di concerto con le Prefetture (ordinanze di pubblica sicurezza preventive).

#### Il numero di animali ospitati è costante

Dato molto interessante è quello relativo alle presenze in canili e rifugi che dal 2006 risulta più che dimezzato nel 2017 come si può vedere dal confronto dei dati LAV-BDR nella *tabella 5*. Anche dai dati disponibili nella BDR (2017 e 2018) è evidente una flessione, seppur lieve, delle presenze (-3%). Comunque, degno di nota è il dato relativo alle adozioni che consente di mantenere pressoché costante il numero di animali ospitati nei ricoveri. Infatti, se si considera che il numero in ingresso nelle strutture si aggira intorno ai 1.000 cani per anno – come si evince dalla *tabella 4* – e considerando la fisiologica mortalità, le uscite per adozione, che variano dalle 650 alle oltre 700 annue (*tabella 6*), contribuiscono a mantenere almeno costante il numero degli animali presenti nei canili e rifugi (*tabella 5*).

Riguardo alle adozioni si segnala una loro diminuzione nel 2018 rispetto al 2017 (-8%) (*figura 2*), anche se questo dato andrebbe approfondito. Tuttavia, è comunque corretto sottolineare come le adozioni producano, per i Comuni, un vantaggio notevole in termini economici. Infatti, applicando la metodica di calcolo per il mantenimento, usata dalla LAV (€ 3,5 giorno x n. cani x 365), balza subito agli occhi che nel corso degli anni si è avuto un risparmio compreso tra gli 800.000 e i 900.000 euro (*tabella 6*).

#### Tirando le somme

Approfondendo l'ambito delle sterilizzazioni – «pratica che può essere utilizzata sia come mezzo per la riduzione della popolazione, che per un più realistico contenimento» del fenomeno randagismo – dall'analisi dei dati si evince che a fronte di circa un migliaio di catture/anno vengono sterilizzati 700 cani/anno con un picco di 800/anno nel 2013 e nel 2014 (*tabella 7*). Ciò permette di ipotizzare – se consideriamo il dato delle catture (circa 600-700 adulti e 300-400 cuccioli) – che non vengano richiamati per la sterilizzazione i cuccioli che probabilmente sono stati affidati senza la prescritta sterilizzazione e forse neppure i maschi siano sterilizzati. Se poi andiamo a leggere il dato scomposto (fonte BDR) noteremo che ogni anno vengono sterilizzati cani (circa 150) che risultano di proprietà; questa pratica può essere la porta che conduce a prestazioni improprie (sterilizzazione di cani privati) che non





Figura 2. Andamento adozioni.



Figura 3. Andamento delle sterilizzazioni.

	2006	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2016 vs 2015		2016 vs 2006	
(Fonte LAV)				661	665			4	1%		61%
	2006	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2018 vs 2017		2018 vs 2006	
Proprietà Comune (Fonte BDR)		601	680	599	509	435	222	-213	-49%		
Proprietà Persona (Fonte BDR)		190	126	99	139	156	476	320	205%		
Totali		791	806	698	648	591	698	107	18%		

	Spesa giornaliera	Spesa annua
(Fonte LAV) 2018	€ 3.549,00	€ 1.295.385,00

2011	2012	2013	2014	2015	Totale capi predati	Media annua capi predati	Totale 5 anni	Costo medio/anno
486	420	74	208	134	1.322	297	----	----
28.869,4	28.820,1	32.695,7	17.336,25	13.545,5	---	----	121.266,95	24.253,39

vanno a incidere minimamente sulla riduzione del fenomeno. Nella *figura 3* si può notare come questo costume sia in netto aumento nell'ultimo anno.

Da non dimenticare che le mancate sterilizzazioni sono tra gli indicatori per la ripartizione del fondo nazionale sul randagismo, insieme agli ingressi nei canili; quindi, non si tratta di voci senza ricadute.

### Il costo

Questo è un sistema così complesso e complicato anche nella contabilità. In Italia, i livelli di spesa vanno dagli Enti locali (Comuni) alle Regioni e allo Stato. Il rapporto della LAV per la Regione Molise riporta un costo giornaliero e uno annuo come riportato nella *tabella 8*. Il calcolo pare essere rappresentato solo dal costo del mantenimento (€ 3,2/giorno/cane). Il costo medio di mantenimento in Italia è di € 2,50/cane ospitato in canile con una spesa 70 centesimi di Euro superiore alla media nazionale.

A tali costi vanno aggiunti quelli sostenuti per i rimborsi da

danni da predazione. Infatti, sempre la Regione rimborsa – ai sensi della Legge regionale 1 febbraio 1983, n. 6 – i danni provocati dai cani randagi o rinselvaticati. Dai dati forniti, dall'Assessorato competente ai rimborsi, i danni da predazione rimborsati, nel quinquennio 2011-2015 ammontano a € 121.266,95, con un'incidenza media di circa € 24.000/anno (*tabella 9*).

Stesso discorso può essere fatto i costi sostenuti per le catture, i costi per le sterilizzazioni, la microchippatura (veterinari ASReM) e tutti gli altri costi riportati nella *tabella 10* di difficile definizione o non disponibili.

In conclusione, si può ragionevolmente ipotizzare – considerando anche i costi non disponibili – nella Regione Molise, che tutti gli Enti coinvolti nel fenomeno del randagismo spendano una cifra compresa tra 1.700.000 e 1.800.000 euro.

L'analisi del costo complessivo, se rapportato alla popolazione residente, evidenzia che la spesa media nazionale di € 2.40/

**Tabella 10. Altre voci di costo (disponibili solo parzialmente).**

Tipo di spesa	n.	Costo unitario	Totale
Anagrafe: hardware, software, informatici, tecnici addetti, uffici, microchip, lettori			
Veterinari pubblici	3/anno	90.000	270.000
Ambulatori della ASReM			
Reperibilità e soccorso			
Vigili urbani			
Contratto servizio di recupero cani vagati	1 anno	108.000+20.000	128.000.000
Farmaci e profilassi			
Risarcimenti danni incidenti			
Risarcimenti danni predazioni	297media capi risarciti	24.253	24.253
Controversie legali			
Assicurazioni			
Smaltimento rifiuti			

abitante è nettamente inferiore alla spesa che i molisani che sono chiamati a sostenere pari a € 5.50/abitante.

### Cause ed effetti del randagismo nella Regione Molise

L'analisi dei dati esposti permette di ipotizzare l'esistenza di 3 criticità principali: l'abbandono degli animali (anagrafe/identificazione); la riproduzione (riproduzione/sterilizzazioni incontrollata/non finalizzata); l'abbandono del territorio (catture casuali/assenza di controlli) (tabella 11).

### Possibili strategie di contrasto

La complessità del fenomeno del randagismo e i limiti emersi nell'applicazione dell'attuale normativa a livello nazionale evidenziano la necessità di arrivare a una gestione che affronti i diversi problemi in maniera organica.

L'applicazione delle norme, la lotta al randagismo è comunque parte di un sistema complesso, fondato sulla capacità di integrare le risposte operative di Enti pubblici, Aziende sanitarie e volontariato. Questa integrazione, essenziale per una piena efficienza del modello, riconosce nel frazionamento dei diversi ambiti comunali un elemento di crisi, che deve essere risolto almeno per aree omogenee, considerati i costi e la costante pressione dell'opinione pubblica. Per questo motivo, si è previsto il deciso intervento – almeno nell'ambito della sicurezza pubblica – delle Prefetture che hanno competenza su base intercomunale e provinciale in tale settore, tanto è vero che sono ancora vigenti gli articoli con previsioni in tal senso del Regolamento di Polizia veterinaria del 1954.

È quindi necessario, partendo dall'analisi dei dati esposti, uscire dalla logica degli interventi *spot* lavorando in maniera strategica, programmata e coordinata. Inoltre, l'applicazione dell'equazione di crescita logistica alle popolazioni canine incontrollate evidenzia che le varie misure di controllo cui fre-

quentemente si ricorrere non hanno tutte lo stesso peso ai fini della riduzione del fenomeno, benché siano sempre le stesse:

- l'accalappiamento;
- la sterilizzazione;
- gli interventi sull'ambiente.

Infatti, con l'accalappiamento, in breve tempo i posti lasciati vuoti dai cani catturati verranno occupati da una popolazione di cani più giovane con caratteristiche di maggior efficienza riproduttiva; per questo, l'applicazione isolata e non coordinata di tale misura non porta alcun beneficio, anzi intasa i canili con dispendio di maggiori risorse per il mantenimento dei cani. La sterilizzazione, per dare risultati sulla riduzione della popolazione, deve tendere in tempo ragionevolmente breve a sterilizzare il 100% della popolazione; invece, nella Regione Molise, viene attuata una sterilizzazione che risponde esclusivamente a un adempimento burocratico.

È quindi opportuno applicare le suddette misure in modo razionale e metodico.

### Adottare un piano strategico per la riduzione del randagismo canino

#### Obiettivo

Predisposizione, da parte della Regione Molise, di un "Piano strategico per la riduzione del randagismo canino" e suo recepimento da parte degli stakeholder.

#### Descrizione

Il recepimento da parte di Prefetture, Amministrazioni comunali, ASReM-Servizio veterinario, associazioni animaliste, associazioni venatorie, organizzazioni agricole deve avvenire mediante l'approvazione ufficiale (Giunta/Consiglio/Organi competenti), attraverso un atto vero e proprio con eventuali assegnazioni dei fondi necessari per la realizzazione di tutte le azioni di pertinenza.

<b>Tabella 11. Criticità e conseguenze rilevate.</b>	
<b>CAUSE</b>	
<b>Abbandono animali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Assenza di consapevolezza dei doveri verso gli animali</li> <li>• Riluttanza alla identificazione come espediente per evitare eventuali costi</li> <li>• Percentuale di cani iscritti all'anagrafe ancora bassa</li> <li>• Facilità di accesso al possesso dei pet</li> </ul>
<b>Riproduzione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Assenza di regolamentazione della riproduzione (alta percentuale di nascite non desiderate)</li> <li>• Assenza di regolamentazione dell'attività di allevamento</li> <li>• Assenza di attività di sterilizzazione finalizzata</li> <li>• Adozione di soggetti fertili o non sterilizzati</li> </ul>
<b>Abbandono del territorio</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Assenza di controlli della identificazione</li> <li>• Assenza di monitoraggio del territorio e di pianificazione delle catture</li> <li>• Distribuzione volontaria ed incontrollata di cibo ai randagi</li> <li>• Facilità di accesso alle fonti alimentari da parte dei randagi</li> <li>• Basso numero di catture in alcune zone</li> <li>• Catture non finalizzate</li> </ul>
<b>EFFETTI</b>	
<b>Sociali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Pericolo per la pubblica incolumità</li> <li>• Pericolo per la salute pubblica</li> <li>• Limitazione della libertà personale</li> </ul>
<b>Ambientali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Fecalizzazione ambientale</li> <li>• Dispersione dei rifiuti solidi urbani</li> <li>• Danni al patrimonio zootecnico e alle colture</li> <li>• Inquinamento genetico di specie protette</li> <li>• Danni alle attività turistiche</li> <li>• Aumento dei casi di avvelenamento</li> </ul>
<b>Economici</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Spese mediche per feriti o ammalati</li> <li>• Spese dei comuni per il ricovero di animali nei rifugi</li> <li>• Impiego di risorse per il costante controllo del fenomeno senza sua diminuzione</li> </ul>
<b>Etici</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Elevato impiego di denaro pubblico</li> <li>• Sofferenza degli stessi randagi</li> </ul>

Il Piano dovrà avere una durata quinquennale, a partire dalla sua adozione.

#### **Coordinamento, verifica e riprogrammazione**

«È istituito un *Tavolo tecnico per la riduzione del randagismo canino*, coordinato dalla Regione e composto da quei medesimi

*attori che sono stati protagonisti del percorso partecipativo che ha portato alla redazione del presente Piano, ovvero Prefetture, Amministrazioni comunali, ASReM – Servizio veterinario, Associazioni ambientaliste/animaliste, Associazioni venatorie, Organizzazioni agricole».*

Compiti specifici del Tavolo saranno:

- a) il coordinamento nell'attuazione delle misure di cui sotto;
- b) la valutazione annuale sul livello di applicazione del Piano (attraverso le fasi di monitoraggio), proponendo eventuali adeguamenti e migliorie nelle misure e nelle priorità (di intervento e di area);
- c) il contatto diretto con il settore ministeriale.

Il Tavolo tecnico si farà anche portavoce con altre Amministrazioni/Enti delle ulteriori proposte che emergeranno.

#### **Azioni di piano**

- *Azione 1 – verifica della normativa riguardante l'identificazione*

**Obiettivo:** controllo dei cani soprattutto in ambiente rurale, evidenziando situazioni critiche con animali non ancora iscritti all'Anagrafe canina, nonostante si tratti di un adempimento obbligatorio per legge.

Quando si presenta alla registrazione un cane si dovrebbe prevedere, come obbligo di legge, la registrazione del microchip della madre o dei dati anagrafici del cedente.

**Descrizione:** prevedere il controllo annuale da parte degli Organi preposti di almeno il 10% delle realtà rurali (iniziando da quelle a maggior priorità; zone dove sono segnalate le predazioni), rivolto soprattutto ai cani vaganti con padrone per verificare se siano identificati.

- *Azione 2 – Campagna straordinaria di iscrizione all'anagrafe canina*

**Obiettivo:** dotare di microchip e registrare in Anagrafe canina almeno 10.000 cani per la prima volta.

**Descrizione:**

fase 1) *Censimento porta a porta:* l'obiettivo è quello di attivare, attraverso il servizio delle guardie zoofile, l'aiuto dei volontari animalisti o di altri organi preposti (ad es. in occasione di controlli in allevamento effettuare l'identificazione dei cani detenuti) un censimento della popolazione canina svolta con controlli "porta a porta".

L'attività mira a ottenere una analisi completa della popolazione e, quindi, il monitoraggio dei cittadini in possesso o meno di animali domestici. Il censimento dovrà essere sviluppato in modo da poter eseguire una stima dei soggetti non ancora microchippati. Qualora, all'atto del controllo, vengano riscontrati animali non ancora registrati, l'autorità competente prescrive la registrazione entro 10 giorni dal sopralluogo. La priorità dell'attività di censimento sarà distribuita in funzione delle classi territoriali a maggior rischio e partirà quindi dalle aree rurali;

fase 2) *Piano straordinario di identificazione gratuita.* Attiva-





zione di calendari di microchippatura da parte delle strutture della ASReM e degli ambulatori privati con retribuzione a tariffa convenzionata con gli Ordini. Durante il periodo, determinato in funzione dei dati emersi durante la Fase I, ogni residente della Regione Molise può prevedere di dotare il proprio cane di microchip e registrarlo in Anagrafe canina. Nell'ambito dell'iniziativa dovranno essere coinvolti i veterinari dell'area A e C per identificare gratuitamente i cani presenti negli allevamenti in concomitanza con le altre attività ivi espletate. Nel caso i presunti proprietari non aderiscano, i veterinari provvederanno a segnalare i cani presenti in allevamento allegando foto segnaletiche da scaricare nell'apposita sezione della BDR. Per questa azione possono essere coinvolti i veterinari libero professionisti che si occupano di piccoli animali che potrebbero identificare i cani a tariffa convenzionata con gli Ordini.

• *Azione 3 – Controllo della riproduzione*

**Obiettivo:** controllo delle nascite di cani non desiderati per la riduzione della popolazione di cani vaganti.

**Descrizione:** al fine di ottimizzare l'uso delle risorse, occorre soprattutto che il controllo sia indirizzato verso gruppi di

individui più produttivi e che maggiormente rappresentano una sorgente di cuccioli non desiderati (e quindi spesso di cani vaganti). Questa tipologia non è rappresentata dai cani ospitati in canile o quelli presentati come “randagi raccolti” (per assurdo le nascite in questi soggetti potrebbe essere controllata col semplice confinamento nei giorni di calore) bensì dai cani di proprietà detenuti in ambiente rurale e senza alcun controllo, mentre attualmente la sterilizzazione è orientata ai cani catturati/ospitati nei canili/affidati che incide in maniera marginale sul controllo della popolazione. Per ottenere come risultato la riduzione della popolazione, sarebbe necessario sterilizzare, in un tempo ragionevolmente breve, il 100% della popolazione per poi attendere il decremento dovuto alla mortalità naturale.

Per questa azione una attenta valutazione dei costi e della capacità organizzativa, anche in termini di strutture da parte della ASReM, dovrebbe dirigere al coinvolgimento della rete delle strutture private non fosse altro per il risparmio immediato di mantenimento/acquisto di strutture, attrezzature, smaltimento rifiuti e farmaci utilizzati. Infatti, se si considera che i 3 veterinari ASReM, ipotizzati nell'attività del randagismo (tabella 10), impiegano almeno la metà o i 2/3 del tempo

disponibile per le sterilizzazioni, avremo che la sterilizzazione costa alla ASReM da 200,00 a 260,00 euro.

Pertanto, i veterinari liberi professionisti, con una tariffa concordata con l'Ordine e con fondi reperiti anche da risorse esterne (ad esempio fondi ASReM/regionali/comunitari), potrebbero sterilizzare sia i cani randagi sia i cani detenuti in aree rurali, per i quali i proprietari ne facciano richiesta. È evidente che con un importo pari a quello che spende la ASReM si sterilizzano più cani.

Tale coinvolgimento d'altronde risponde anche a quanto affermato nel paragrafo delle sterilizzazioni e cioè che per avere l'efficacia massima le sterilizzazioni devono tendere in un determinato comprensorio ad essere effettuate tutte in 60-70 giorni; in caso contrario, avremo sempre un numero costante di sterilizzazioni, di catture e nascite di cuccioli per cui significa che la sterilizzazione non produce l'effetto atteso.

• *Azione 4 – Controllo del territorio*

**Obiettivo:** eliminazione delle principali fonti alimentari per i cani vaganti.

**Descrizione:** controllo ambientale al fine di eliminare le possibili sorgenti trofiche (quali discariche, alimentazione diretta, carcasse abbandonate) che determinano la sopravvivenza di alcuni gruppi di cani vaganti. La limitazione dell'accesso dei cani ai rifornimenti di cibo deve avvenire mediante l'uso di idonei accorgimenti con l'intento di escludere i cani dalle sorgenti di cibo.

• *Azione 5 – Incentivazione adozioni*

**Obiettivo:** aumentare del 25% il numero di adozioni dei cani in canile.

**Descrizione:** l'incentivazione delle adozioni costituisce uno dei punti cardine della lotta al randagismo. L'affido dei cani randagi catturati sul territorio è capace di: garantire il benessere animale, economizzare le spese derivanti dal mantenimento, prevenire il sovraffollamento delle strutture convenzionate. L'incentivazione può comprendere assistenza veterinaria per il cane adottato (trattamenti antiparassitari, vaccinazioni etc.). È possibile attivare specifiche incentivazioni anche di carattere economico: per esempio, sotto forma di buoni per alimenti per cani o per prestazioni veterinarie (da preferirsi ove possibile agli incentivi in denaro).

Al fine di evitare possibili fenomeni di speculazione, il valore degli incentivi non deve superare quello del costo di mantenimento del cane per un anno; a seconda dell'entità del premio stesso, quest'ultimo può essere consegnato a rate e condizionato alla dimostrazione del buon mantenimento del cane stesso nel tempo.

• *Azione 6 – Favorire la presenza di volontari delle associazioni nei canili pubblici e convenzionati*

**Obiettivo:** aumentare del 25% il numero di adozioni dei cani in canile e promuovere il benessere animale.

**Descrizione:** la presenza dei volontari delle Associazioni all'interno dei canili dovrebbe, da un lato aumentare il benessere animale, dedicando il loro tempo alle attività di "svago" e alla sgambatura degli animali, dall'altro incentivare e promuovere le adozioni dei cani.

• *Azione 7 – Coordinamento nella raccolta degli avvistamenti*

**Obiettivo:** ampliamento del quadro conoscitivo in ambiente rurale relativamente al numero di cani vaganti avvistati/presenti.  
**Descrizione:** raccolta di tutti gli avvistamenti di cani vaganti sul territorio regionale mediante modalità informatica presente nella BDN. La raccolta di queste informazioni è fondamentale non solo per le successive attività di monitoraggio, ma anche per poter meglio indirizzare l'azione di riduzione mediante catture programmate. Questa sezione dell'anagrafe canina è alimentata da parte forze dell'ordine e dei cittadini che possono, mediante il telefono cellulare, collegarsi alla BDN tramite apposite App telefoniche o attraverso Whatsapp e allegare le foto dei cani da segnalare, la posizione (luogo di stazionamento) e il loro codice fiscale quale "firma" della segnalazione. Il sistema registra i dati e questi vengono costantemente monitorati al fine di verificare l'eventuale spostamento degli animali e raggruppati in un archivio su base comunale che consenta la predisposizione di programmi di cattura da parte della ASReM. Questi dati devono essere utilizzati dalle prefetture per la predisposizione di ordinanze preventive di pubblica sicurezza per consentire la cattura senza passare attraverso i Comuni in quanto a questi è stato preventivamente comunicato attraverso la banca dati la presenza di cani vaganti e l'imminente cattura.

• *Azione 8 – Catture di cani vaganti*

**Obiettivo:** maggiore coordinamento e continuità nella pianificazione degli interventi di cattura, sterilizzazione e controllo sanitario dei cani vaganti. La cattura degli animali vaganti rimane una delle principali e più efficaci azioni dirette di riduzione del randagismo canino.

**Descrizione:** le catture dovranno essere pianificate e realizzate secondo procedure standard; a questo proposito si consiglia che vengano effettuate seguendo il protocollo realizzato dalla ASReM cui va apportata una modifica riguardante la segnalazione. Attualmente, questa è indirizzata ai Comuni che a loro volta la inoltrano alla ASReM, che la gira alla ditta addetta al recupero. La modifica dovrebbe condurre a evitare il passaggio ASReM; a tal proposito, dovrebbe essere predisposta una procedura informatizzata di segnalazione che una volta validata dal Comune è girata direttamente alla ditta che esegue le catture e per conoscenza alla ASReM. Ciò consente di accorciare i tempi e di evitare anche smarrimenti difax, mail o quant'altro.

Esse dovranno prioritariamente essere svolte mediante l'uso di gabbie poste nelle aree critiche, ovvero:

a) aree dove siano particolarmente abbondanti le fonti alimentari (quali discariche, alimentazione diretta, carcasse abbandonate);

b) aree dove sia particolarmente alta l'incidenza dei danni;  
c) aree dove siano particolarmente elevati gli avvistamenti.  
I verbali di cattura dovrebbero essere redatti *on line* mediante tablet in modo da consentire di avere sempre disponibili i dati relativi alle catture e alle mancate catture e possibilmente integrate in una mappa di georeferenziazione per la pianificazione delle catture e per riferimento epidemiologico.

• *Azione 9 – Monitoraggio e valutazione della dimensione della popolazione di cani*

Obiettivo: valutare nel tempo l'eventuale variazione numerica della popolazione canina distinguendo quella dei cani padronali da quella dei cani vaganti, così da consentire una revisione degli obiettivi e delle strategie del Piano in funzione dei risultati raggiunti.

Descrizione: l'accesso ai dati dell'Anagrafe canina consente un confronto, nel tempo per ciò che riguarda i cani padronali regolarmente dotati di microchip e registrati, il cui numero comunque, in funzione della messa in atto di alcune Azioni, potrebbe sensibilmente aumentare. Anche i dati relativi ai canili dovrebbero essere impiegati per un monitoraggio sull'attuazione del Piano, e, in particolare, per la verifica del raggiungimento degli obiettivi specifici legati all'aumento del numero di adozioni. Per quanto riguarda i cani vaganti, mancando un dato di base che ne attesti il numero sul suolo regionale, è arduo prevederne un monitoraggio a breve. Possiamo solo dire che comunque dovrebbe tendenzialmente diminuire se in aumento quello dei cani regolarmente registrati. Invece se si mettono in atto la raccolta di segnalazioni fotografiche e localizzazione (Azione 9), le segnalazioni *on line* di vaganti (Azione 10) potremmo avere dei dati che se opportunamente valutati potrebbero dare la dimensione della popolazione; in particolare, potremmo avere il dato di cani padronali non registrati oltre che dei veri randagi. Questo monitoraggio potrebbe contribuire a migliorare in ambiente rurale le misure da attuare in futuro.

• *Azione 10 – Monitoraggio e valutazione della diffusione delle zoonosi*

Obiettivo: valutare nel tempo la variazione della diffusione delle zoonosi così da consentire una revisione degli obiettivi e delle strategie del Piano in funzione dei risultati raggiunti.

Descrizione: deve essere assolutamente prevista una raccolta di dati che consenta di monitorare le principali zoonosi trasmesse da cani. Per la leishmaniosi canina deve essere previsto un vero piano di monitoraggio mentre per quanto riguarda: *Borrelia burgdoferi* (Malattia di Lyme), *Rickettsia conori* (Rickettsiosi) ed *Ehrlichia canis* (Ehrlichiosi) deve essere eseguito obbligatoriamente un prelievo di sangue al fine di monitorare gli agenti di queste zoonosi. Un maggior coinvolgimento coordinando la ASReM e gli Ordini dei veterinari consentirebbe la raccolta di una serie di informazioni di base riguardo sullo stato sanitario della popolazione canina, da poter impiegare in

futuro per una valutazione della diffusione delle zoonosi. Questi dati devono essere raccolti in apposita sezione della BDR e rimangono di proprietà di chi li produce che può utilizzarli per usi scientifici.

• *Azione 11 – Regolamentazione dell'allevamento e del commercio di animali da compagnia.*

Obiettivo: evitare la commercializzazione incontrollata di soggetti di razza senza i dovuti controlli previsti per legge.

Descrizione: è fondamentale disciplinare l'allevamento e il commercio in modo da garantire le esigenze etologiche offrire garanzie di sanitarie, comportamentali e genetiche degli animali. Le esperienze di chi fa riprodurre il proprio cane per diletto sono spesso traumatiche o disastrose, in quanto mancano le conoscenze di base dell'allevamento, con ricadute negative sugli animali e sugli improvvidi detentori. Indiscutibili le responsabilità degli operatori come è indiscutibile la possibilità di maggiore controllo e garanzie, *in primis* verso gli animali, da parte di un sistema organizzato, rispetto a uno spontaneo, multicentrico e anarchico.

• *Azione 12 – Istituire la rete di soccorso dei cani e dei gatti ritrovati feriti o gravemente malati*

Obiettivo: erogazione di prestazioni clinico-chirurgiche e diagnostiche di elevata specialità nei casi di pronto soccorso o primo soccorso dei cani e dei gatti ritrovati feriti o gravemente malati. Definizione del limite di intervento per prestazioni a elevata complessità.

Descrizione: l'attivazione di tale branca mira alla creazione di un servizio di supporto alla ASReM per assicurare tutte le attività di diagnostica specialistica strumentale e le prestazioni specialistiche clinico-chirurgiche anche in regime di ricovero, utilizzando le strutture veterinarie private già attive sulle 24 ore e in grado di erogare tali prestazioni. In tal modo, vengono assicurate tutte le attività clinico-chirurgiche e diagnostiche di alta specializzazione e di primo livello assistenziale di cui la ASReM è attualmente sprovvista e che per assicurare necessiterebbe di risorse ingenti. Le sedi di intervento dovranno essere almeno tre, una per distretto (Termoli, Campobasso e Isernia). Gli ambulatori veterinari aderenti dovranno avere una potenzialità di intervento tali da garantire prestazioni specialistiche e requisiti strutturali tecnologici e organizzativi minimi definiti mediante convenzione a tariffe concordate sottoscritta con gli ordini provinciali. In questo modo non creeranno interessi "strutturati" nel randagismo in quanto la parte operativa, come questa e le sterilizzazioni, viene affidata al privato che si assume il "rischio di impresa" in caso dell'auspicabile riduzione del fenomeno. Se si istituiscono strutture pubbliche queste tendono a mantenere le criticità da cui traggono origine, per giustificare la propria esistenza.

*La bibliografia è disponibile presso la redazione: argomenti@sivemp.it*